

Orari S. Messe:	
Sabato 30 maggio	ore 19:00 Barbarano (Toara per questo periodo è spostata a domenica mattina)
Domenica 31 maggio	ore 8:30 Barbarano ore 9:30 Ponte di Barbarano, Mossano e Pozzolo ore 10:00 San Giovanni e Toara. ore 11:00 Ponte di Mossano, Belvedere e Villaga. ore 18:30 Ponte di Barbarano.
S. Messe feriali	Riprenderanno da lunedì 1 giugno; chi può approfitti di questa possibilità dove l'affluenza è minore
Animazione	È possibile prevedere la presenza dell'organista o di uno strumentista e di un cantore per la guida del canto dell'assemblea, ma si ometta il coro
Scambio della Pace	Sarà omesso, come pure la processione offertoriale
Comunione	La distribuzione della Comunione avverrà <u>unicamente in mano</u>
Intenzioni dei defunti	Tutte intenzioni per i defunti che in questo periodo non sono state celebrate, <u>saranno spostate più avanti</u> . Invitiamo quindi tutti gli interessati a contattare i referenti delle varie parrocchie per definire la nuova data. Il ricordo dell'intenzione sarà fatto all'inizio della S. Messa al momento dell'annuncio del canto iniziale.
Bollettino parrocchiale e preghiera in famiglia	Saranno disponibili al termine delle S. Messe alle porte delle Chiese e nei consueti canali informatici
Offerte	Saranno raccolte in appositi contenitori all'uscita dalle celebrazioni

Contatti

Ufficio parrocchiale canonica di Ponte di Mossano lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 8.30 alle ore 11.30 - mail: ufficioparrocchiale.bmv@gmail.com

Canoniche: P.Mossano 0444 896553- Villaga 0444 886348- Barbarano 3711142169 (suore)

Bollettino: comunicazioni relative a incontri, defunti, e altre iniziative entro giovedì a pontedimossano@parrocchia.vicenza.it **Sito:** www.upbarbaranomossanovillaga.it

UNITA' PASTORALE BARBARANO MOSSANO VILLAGA

Ascensione del Signore
24 maggio 2020 - ANNO XVI N. 26



Andate, annunciate, testimoniate

Mt 28,16-20

La mattina di Pasqua Gesù aveva detto alle donne: «Non temete; andate ad annunciate ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Appena terminata la prova dei quaranta giorni nel deserto, Gesù «lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali: Galilea delle genti», dove scelse i Dodici: «mentre camminava lungo il mare di Galilea». E dalla Galilea «fu elevato in alto», lasciando la terra. Il suo ritorno al cielo non poteva avvenire in un altro luogo, perché per Gesù la Galilea non era una zona geografica, ma quello che oggi sono Parigi, Londra, New York, Roma..., luoghi dove tutto si incontra e si scontra: fedi, razze... Gesù ha scelto la Galilea come campo d'azione per significare di essere nato, vissuto, morto, risorto non per situazioni tranquille e stabili, ma per tutti e in continuo movimento. La sua scelta non è stata soltanto per i suoi contemporanei, ma per gli uomini e le donne di sempre. Per questo il suo ritorno alla dimensione divina, non poteva avvenire che lì, in Galilea. E lì doveva essere lasciata la consegna ai suoi discepoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli», con la promessa: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Gesù chiama anche noi in "Galilea", cioè nella vita personale di ciascuno, che è una "Galilea delle genti", perché crocevia di età, caratteri, situazioni, cultura, fedi diverse. La vita è stata sempre così, ma oggi lo è in maniera eclatante, come purtroppo ha dimostrato la vicenda del Covid-19. È impossibile pensare che il mondo siamo noi, la nostra famiglia, il nostro paese... Ognuno di noi, ogni famiglia, ogni paese è una Galilea delle genti, un crocevia della società e del mondo. Non è facile annunciare a vivere la fede nella "Galilea delle genti", cioè in una vita personale e sociale, luogo di incontri e scontri, di mobilità, di cambiamenti continui e veloci. È sulle rive del lago di Cafarnaio sempre pronto a impreviste tempeste e a faticose notti senza prendere niente che Gesù ci chiama ad annunciare e a vivere il vangelo. La prospettiva spaventa, se immaginiamo di essere chiamati a compiere segni prodigiosi, miracoli strabilianti. Non è così. I nostri prodigi e i nostri miracoli sono da compiere nel nostro piccolo, anzi nel nostro piccolissimo: famiglia, condominio, luogo di lavoro... quello che Gesù ha fatto in Galilea, ascoltando, accogliendo, soccorrendo tutti quelli che poteva e come poteva. Come Gesù? Sì, anche noi: quello che possiamo, come possiamo. Con fiducia! Perché, se rispettiamo la consegna di Gesù: «Andate, annunciate, testimoniate il mio vangelo», egli mantiene la promessa: «Io sono con voi dovunque e sempre».

(don Tonino Lasconi)

RITORNO ALLE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO

Come avevamo preannunciato la scorsa settimana, in questi giorni sono state pianificate le modalità operative per poter riprendere gradualmente le celebrazioni liturgiche con il popolo che, per la nostra Unità Pastorale è **fissata per sabato 30 e domenica 31 maggio**.

Nella settimana che segue verranno riprese anche le Messe feriali.

Il tempo che ci separa da tale data è stato pensato per dare il tempo alle varie parrocchie di effettuare le necessarie pulizie e di organizzarsi con la nuova dislocazione dei posti dovendo mantenere, come da Protocollo sottoscritto tra la CEI ed il Governo, la distanza tra le persone di un metro laterale e frontale.

Con riferimento alla nota che Diocesi di Vicenza ha pubblicato il 14 maggio, è opportuno evidenziare alcuni aspetti per la partecipazione ai riti:

- l'accesso avverrà unicamente dalla porta principale, regolato dal servizio della Protezione civile – *che ringraziamo per la gentile disponibilità* – fino al raggiungimento del numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza delle chiese, rispettando le distanze di cui sopra;
- si accede con mascherina che copra naso e bocca, si procede alla igienizzazione delle mani con l'apposito liquido posizionato all'ingresso e ci si siederà nel posto libero indicato;
- non è possibile l'ingresso per chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.

Queste disposizioni regolano l'accesso alle chiese ma ve ne sono altre attinenti la preparazione e la pulizia dei luoghi e degli oggetti liturgici necessari e le modalità di celebrazione che trovate indicate nella tabella in ultima pagina.

Ci rendiamo conto che sono norme stringenti che non restituiscono nella sua pienezza il senso di una comunità che si ritrova a condividere la Parola di Dio e spezzare il pane eucaristico, ma vogliamo considerare

questa ripresa come un primo passo che ci permette di ritrovarci come comunità cristiane.

Crediamo però sia opportuna una riflessione che vada oltre gli aspetti meramente operativi del ritorno alle celebrazioni. In questi mesi abbiamo fatto un'esperienza di "vuoto", nessuna Celebrazione, nessun incontro sulla Parola, niente catechesi, nessuna riunione o attività abituale... Non ci è mancata però la possibilità di **santificare il Giorno del Signore** con la lettura e la meditazione della Parola di Dio, con la preghiera in famiglia accompagnati dai sussidi che ci sono stati forniti, seguendo la Messa attraverso la radio, la tv e internet.

Da un lato abbiamo provato un'assenza ma nello stesso tempo la possibilità di un'esperienza altra di incontrare il Signore Gesù. E' vero che la pienezza dell'incontro nella celebrazione eucaristica con la comunità cristiana è la fonte a cui la nostra fede attinge, ma il ritorno alle Celebrazioni non deve farci dimenticare queste modalità di preghiera che abbiamo sperimentato e che affondano le radici direttamente alle origini della primitiva Chiesa che aveva incontrato il Signore.

Ma non dobbiamo dimenticare anche un altro aspetto: la vita delle nostre comunità dipende da noi, da come le sosteniamo con la nostra presenza e il nostro aiuto, non possiamo più pensare solo a "delegare gli altri". Ed è per questo che chiediamo collaborazione nei tanti modi possibili: da subito serviranno persone per regolare l'accesso alle chiese quando non ci sarà più la protezione civile, aiuto a chi si occupa di mantenere pulite le nostre strutture, nei servizi delle celebrazioni, solo per fare alcuni esempi.

La sfida che sta davanti a noi nei mesi a venire è quella di non ridurre il nostro essere cristiani alla sola Messa domenicale, ma cercare di coltivare il desiderio di incontrare Gesù attraverso la sua Parola che, se meditata ed accolta, diventa luce e guida per la nostra vita di tutti i giorni e ci permetterà di capire come possiamo farci prossimo e aiuto nelle nostre comunità.

Grazie e buon cammino!